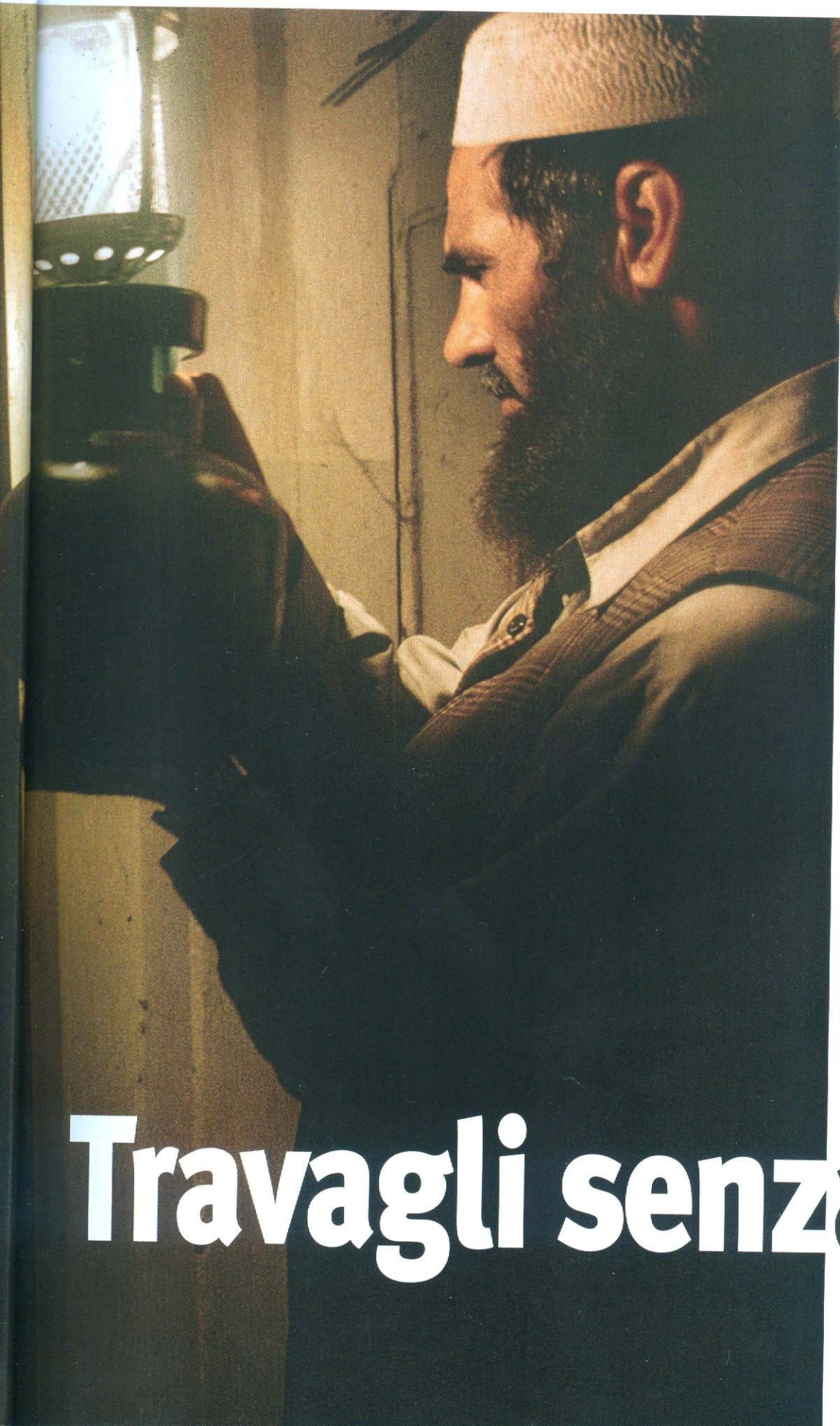


# AFGHANISTAN





#### TESORI PERDUTI

Il Bodhisattva «l'Illuminato» di Tepe Maranjan prima della sua distruzione avvenuta il 4 febbraio 2001 da parte di un gruppo di talebani. Era stato scoperto nel 1933 dagli archeologi della missione francese. (foto Il Punto-P. Chapuis)  
In alto, moneta di Alessandro il Grande in argento (circa 320-316 a.C.).

**N**azione dal ricchissimo passato, l'Afghanistan ha vissuto tribolazioni e conflitti per secoli, spesso con la distruzione di capolavori della sua complessa cultura. E negli ultimi anni i talebani per cancellare il Buddhismo hanno distrutto monumenti e opere d'arte. Ma qualcosa si è salvato.

# Travagli senza fine



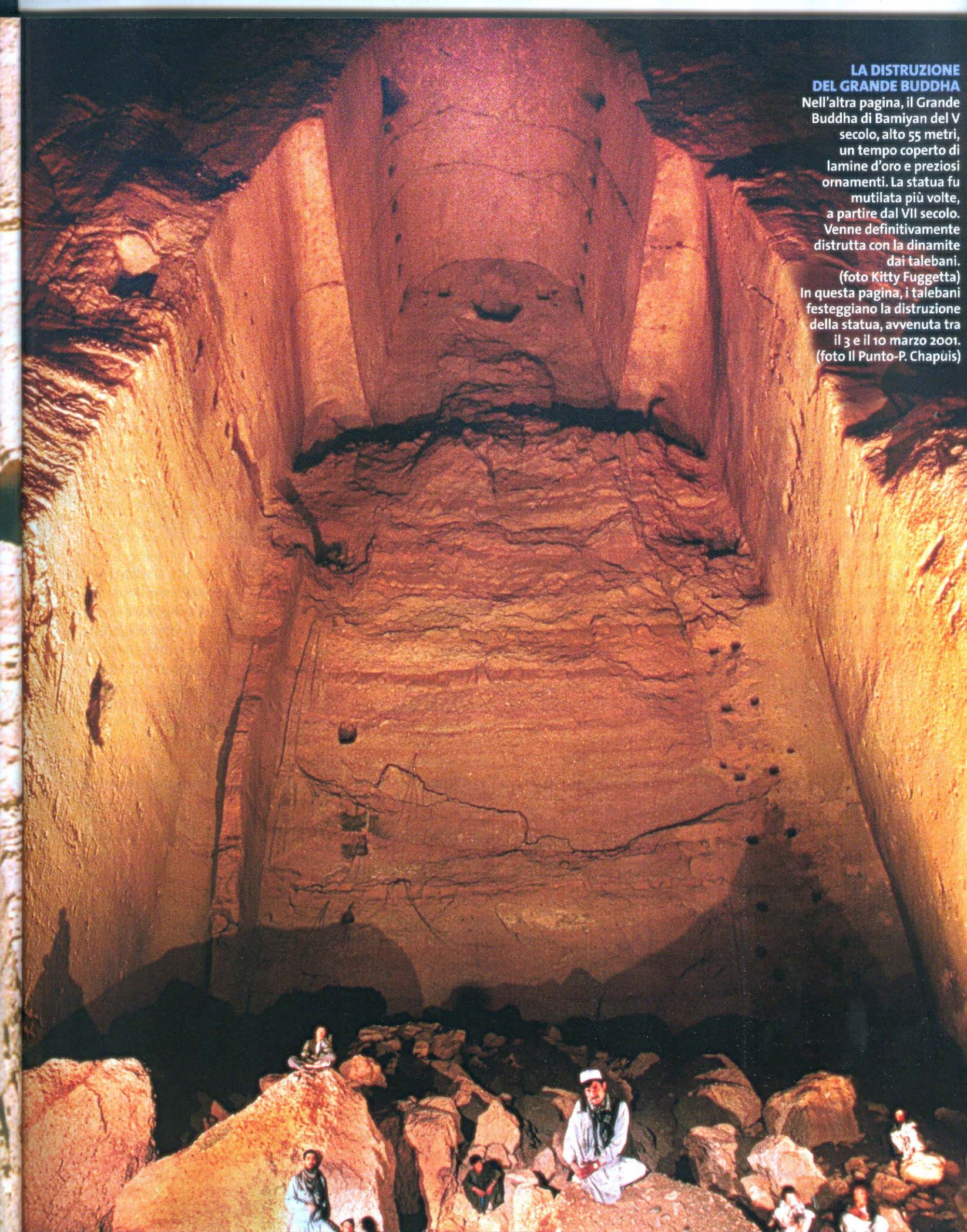
**LA DISTRUZIONE  
DEL GRANDE BUDDHA**

Nell'altra pagina, il Grande Buddha di Bamiyan del V secolo, alto 55 metri, un tempo coperto di lamine d'oro e preziosi ornamenti. La statua fu mutilata più volte, a partire dal VII secolo. Venne definitivamente distrutta con la dinamite dai talebani.

(foto Kitty Fuggetta)

In questa pagina, i talebani festeggiano la distruzione della statua, avvenuta tra il 3 e il 10 marzo 2001.

(foto Il Punto-P. Chapuis)



## Greci e Romani davanti a Kabul

La culla dell'Afghanistan, l'antica Battriana, per secoli ha mantenuto stretti contatti con le culture occidentali agendo da ponte tra l'India e il Mediterraneo. Lo fece durante l'Età del Bronzo (III-II millennio a.C.) quando fu uno dei terminali più dinamici di quella Civiltà delle Oasi che collegava le rive dell'Indo a quelle del Mar Rosso, del Mar Nero e del Mediterraneo; ma fu soprattutto nell'VIII e VII secolo a.C. che in questo paese si sviluppò una organizzazione politica e militare molto elevata a conferma di quell'affinità culturale con i popoli dell'Asia Minore e dell'Egeo di cui parlano Erodoto e Ctesia. Affinità che, il secolo successivo, diverrà familiarità con il mondo dei Greci tanto che ritroviamo Battria, capitale dell'antico Afghanistan, in due celebri tragedie: «I Persiani» di Eschilo e

**DEA MADRE**  
Statuetta composta in pietra di divinità femminile, tipica della Battriana afgana del II millennio a.C. (Collezione Centro Studi Ricerche Ligabue-foto A. R. Cengia)



«Le Baccanti» di Euripide. Prove inconfutabili di un collegamento col mondo greco-mediterraneo si ebbero con le scoperte di Ai-Khanum (in uzbeko: «Signora Luna»), una cittadella situata presso l'Amu-Darya, a nord della catena dell'Hindu-Kush.

Qui, nell'ottobre del 1961, l'ex sovrano Mohamed Zahir scoprì casualmente le prime testimonianze di una imponente colonia greca. Il re, durante una partita di caccia al cinghiale aveva pernottato al

villaggio di Ai-Khanum. La sera, attorno al fuoco, gli anziani gli raccontarono di una collina che sorgeva nei pressi: un luogo maledetto, forse una città abbandonata, con strane pietre che affioravano e dove nessuno osava avventurarsi.

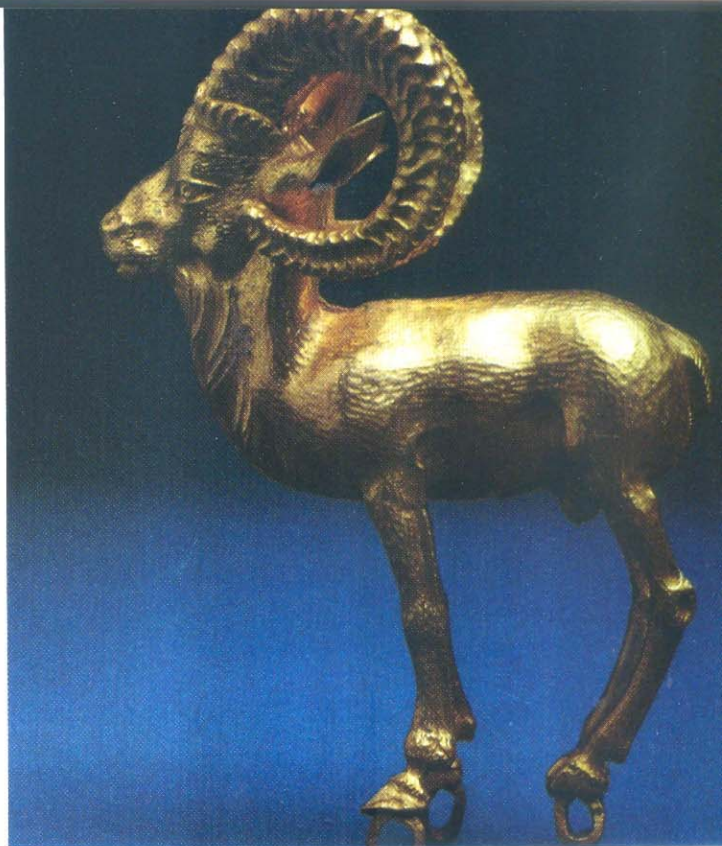
Re Zahir volle verificare di persona. Ai piedi della collina trovò un capitello e un cippo, più in là una colonna corinzia a foglie d'acanto. Rientrato a Kabul, li sottopose a Daniel Schlumberger, direttore di quella Delegazione Archeologica Francese che, fin dal 1922, operava in Afghanistan. Schlumberger, appena vide i reperti raccolti dal re, intuì di trovarsi a pochi passi da una grande scoperta: forse quei reper-

## ● A Battria, capitale dell'antico Afghanistan, sono ambientate due tragedie greche

### SCENE DI VITA QUOTIDIANA

Sigillo bifacciale in clorite ricoperto da una lamina d'oro. È del secondo millennio avanti Cristo, ed è tipico della cultura battriana afgana. (collezione Centro Studi Ricerche Ligabue-foto A. R. Cengia)





ti provenivano dall'antica Alessandria Oxiana, sull'Amu-Darya, di cui la geografia tolemaica parlava con toni favolistici ma che, fino a quel momento, era sfuggita alle ricerche degli archeologi. Ottenuti i finanziamenti e il placet sovietico (il sito si trovava in una fascia di confine) fu solo nel 1964 che riuscì a trascorrere una decina di giorni ad Ai-Khanum durante i quali localizzò un grande edificio, forse un tempio. Seguirono tre campagne di scavo regolare che chiarirono come il tempio sulla collina fosse solo la classica punta di un iceberg: dalla terra sgorgò un'intera città del IV secolo a.C., la mitica Alessandria Oxiana, che si allungava per

ben 40 ettari verso l'Amu-Darya. Vennero in luce anche un arsenale, un teatro con 5.000 posti a sedere, un imponente mausoleo e un ginnasio. All'interno di quest'ultimo, si trovò un'iscrizione greca che lo dedicava a Hermes e a Herakles. Le sorprese più emozionanti vennero dal «palazzo principesco» della Città Bassa, una solenne costruzione in stile attico-asiatico che ricorda l'Olympieion di Atene, arredata con una selva di colonne corinzie. Sul fondo del cortile a peristilio si localizzò il propileo e, dietro a questo, si scoprì un tempietto (*heroon*) dedicato al mitico fondatore della città, Kineas, con una duplice iscrizione greca datata III secolo a.C.

#### IL TESORO RITROVATO

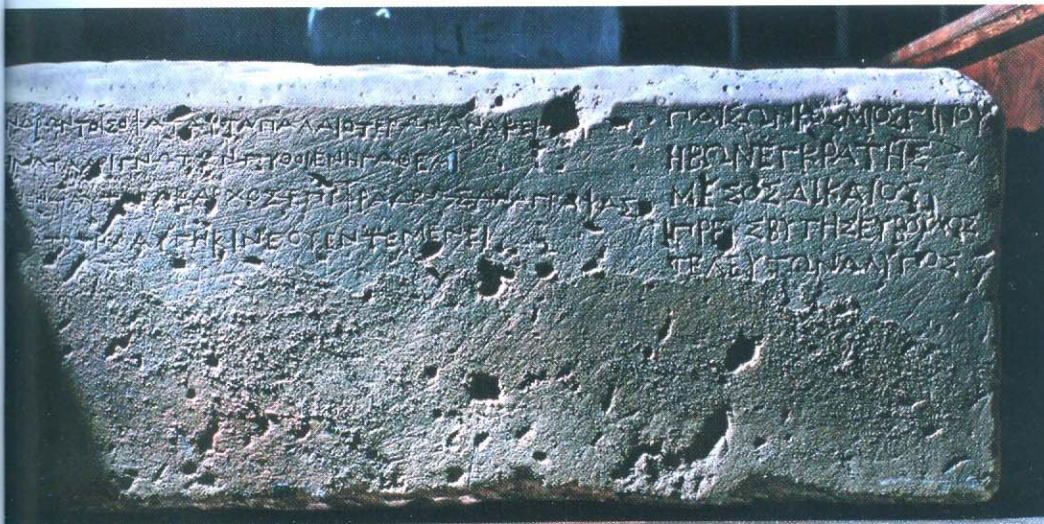
In alto, due esempi dell'alto livello orafa conseguito dagli artigiani greco-battriani. Questi preziosi provengono dal tesoro di Tillya Tepe di cui si erano perse le tracce durante il periodo talebano. Sembra che ora, grazie anche all'interessamento russo, sia stata recuperata buona parte del tesoro. (foto Il Punto-P. Chapuis)

#### PAROLA DI FILOSOFO GRECO

In basso a sinistra, un'iscrizione votiva in greco rinvenuta ad Ai Khanum: dedica del filosofo Clearco e alcune massime (III secolo a.C.). (foto Il Punto-P. Chapuis)

#### IL VOLTO DELL'ILLUMINATO

Testa in stucco del V secolo d.C., rinvenuta a Hadda e raffigurante il Bodhisattva, cioè «l'Illuminato». (foto Studio ArGa, Venezia)



## Nasce una nuova cultura

Alla morte di Alessandro Magno (323 a.C.) la Battriana divenne una satrapia dei re Seleucidi, finché nel 250 a.C. l'eparca Diodoto, ribellatosi, si proclamò re. Ebbe così inizio il regno greco-battriano, caratterizzato da una forte cultura ellenizzata, di cui Apollodoro di Artemita, Plutarco, Isidoro di Carace, Pompeo Trogo, Curzio Rufo e Giustino hanno tramandato strabilianti descrizioni definendo la Battriana «il paese dalle mille città». Il regno venne travolto nel 130 a.C. dalle invasioni dei Kushana (gli Yueh-chih dei Cinesi) che, fondendosi con i coloni, daranno origine ad un impero durato fino all'VIII secolo d.C., fortemente influenzato dall'ellenismo e singolarmente aperto ai rapporti con il mondo mediterraneo e con quello romano in particolare. All'interno di questa fusione e a contatto con la religione buddhista, già nel I secolo d.C., maturerà una nuova cultura di volta in volta definita «greco-buddhista» o «romano-buddhista» che è l'arte del Gandhara, ultima grande espressione dell'ellenismo asiatico che, proprio nell'Afghanistan orientale, a Hadda, produsse opere artistiche di massimo livello.

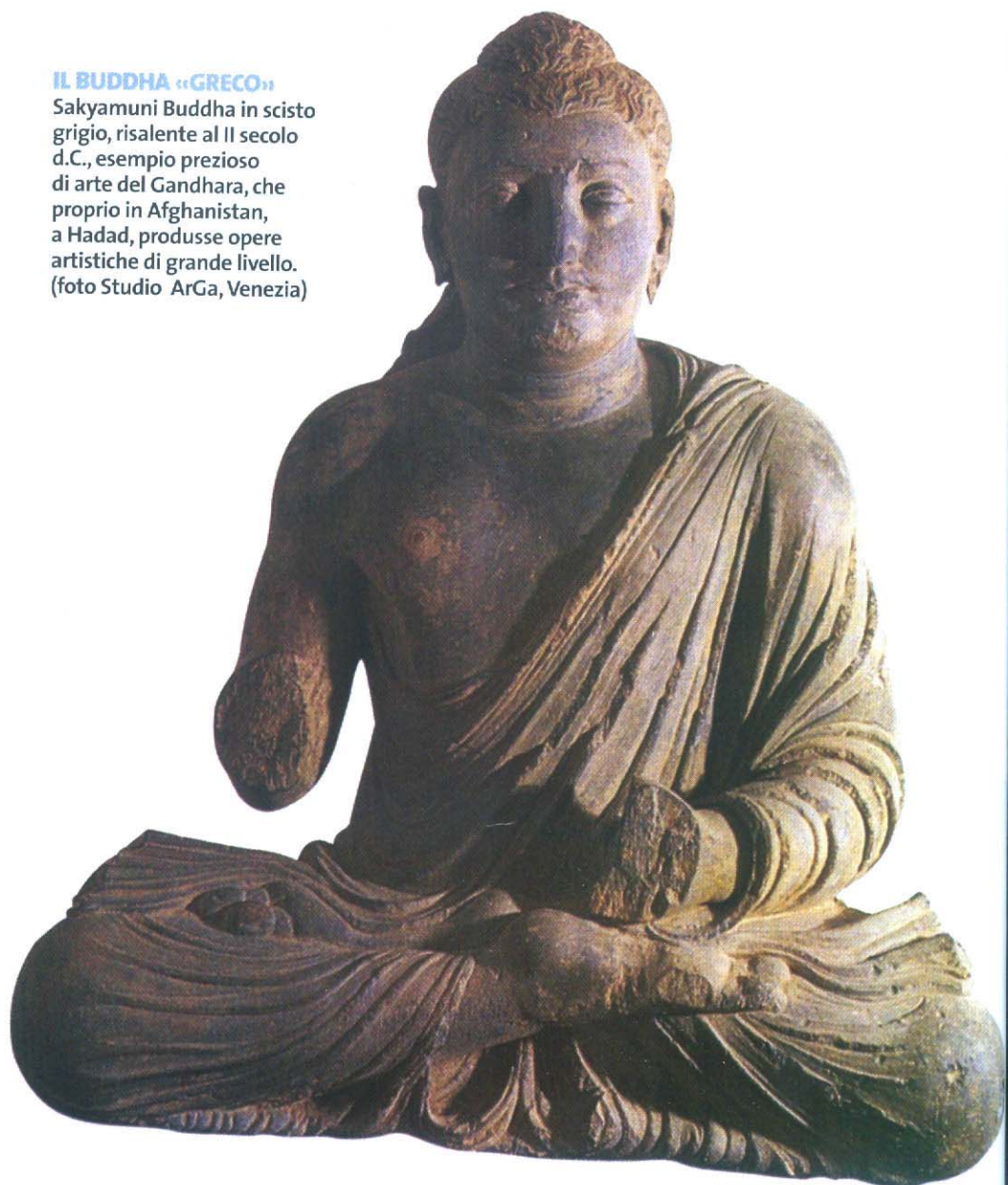
Hadda, come molti altri santuari dell'antica arte afghana, sotto la spinta dell'integralismo islamico, venne metodicamente stravolta e saccheggiata alimentando un fiorente commercio antiquario nella vicina Peshawar (Pakistan).

La distruzione dei Buddha di Bamyān, la scomparsa del tesoro ellenistico di Tillya Tepe, la distruzione delle opere d'arte al Museo di Kabul perpetrata dall'unità di polizia talebana denominata «contro il Vizio e per la Virtù», lo sfacelo degli stucchi di Hadda, la «fuga» degli avori di Begram ... Questi alcuni capitoli di un islamismo esasperato e privo di memoria che dimentica come appartengano anche all'Islam quell'ellenismo e quella roma-

● *In questi luoghi si manifestò l'ultima grande espressione dell'ellenismo asiatico*

### IL BUDDHA «GRECO»

Sakyamuni Buddha in scisto grigio, risalente al II secolo d.C., esempio prezioso di arte del Gandhara, che proprio in Afghanistan, a Hadda, produsse opere artistiche di grande livello. (foto Studio ArGa, Venezia)





**QUALCOSA RIMANE**

Una massa informe di statuette e bassorilievi del III e VI secolo dopo Cristo scoperti a Hadad dalla missione francese del 1925-28 e distrutti dai talebani.

A sinistra, teste di stucco salvate dal traffico clandestino favorito dal regime talebano e sequestrate a Kafir Kot. (foto Il Punto-P. Chapuis)



nità che hanno ispirato per secoli la storia e la cultura dell'Afghanistan.

È proprio da questa fertile tradizione culturale che scaturì la figura di un santo musulmano, Ibrahim ibn Adham, figlio di un re della Battriana. Prima di abbandonare la propria terra per recarsi in Siria, Ibrahim lasciò un testamento spirituale ai propri discepoli afgani che oggi, nella versione tramandataci dal teologo sufi Sh'a'rni (1545), suona di grande attualità:

«Ricercate la conoscenza della storia con lo scopo di agire per il bene. Qui la maggioranza dei maestri sbaglia. La loro conoscenza serve solo a innalzare barriere e montagne e le loro opere hanno il valore dei granelli di polvere dispersi dal

vento. In verità siamo tribolati da un'epoca in cui non esistono più né cultura islamica, né i grandi ideali del paganesimo greco-romano, né la cortesia cavalleresca dei popoli nomadi».

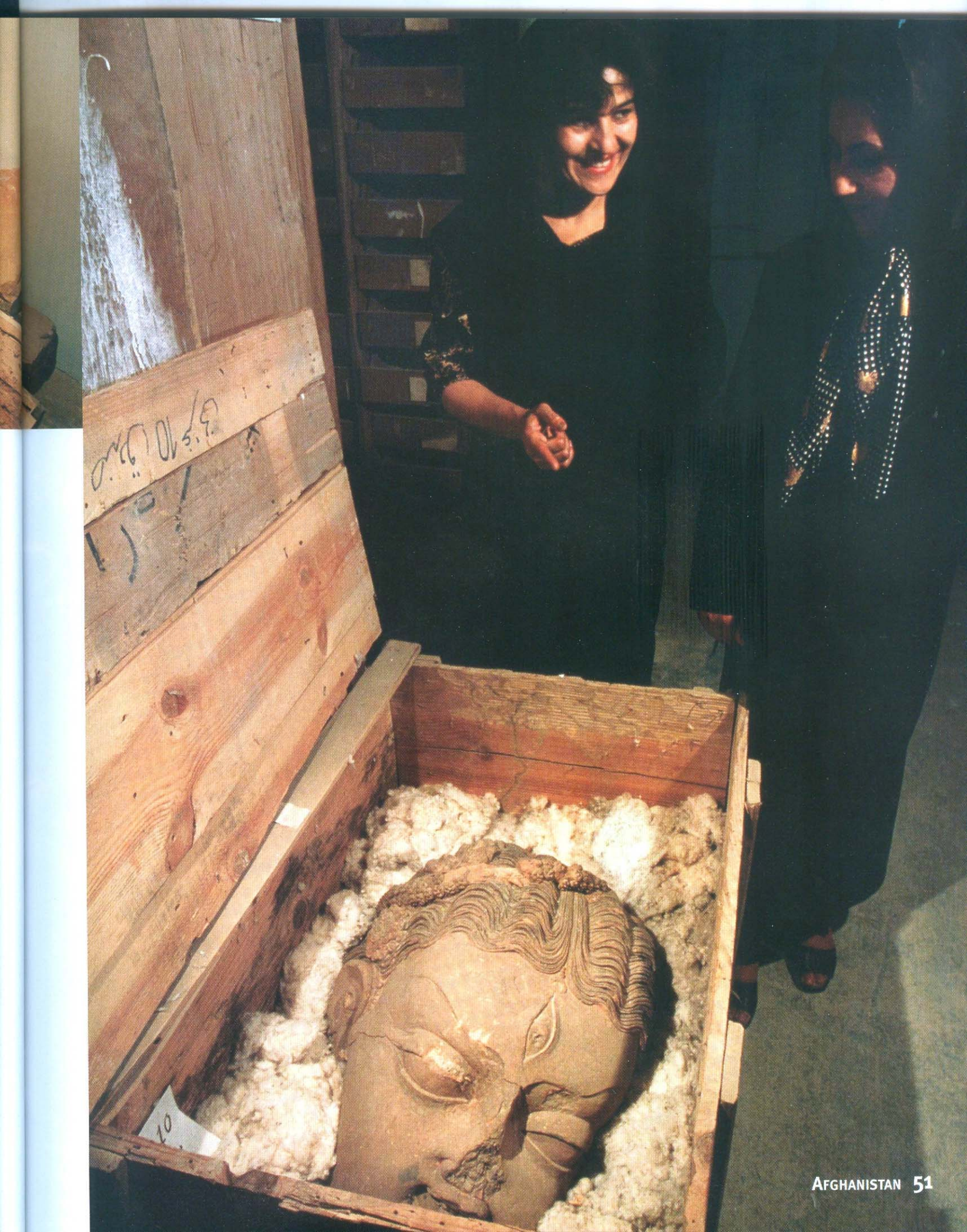
(«Tabaq't», 1545)



### PERSI E RITROVATI

Il Bodhisattva di Tepe Marandj è ormai ridotto in polvere (in alto). Ma gli impiegati del museo qualcosa sono riusciti a salvare, per esempio la preziosa reliquia dell'VIII secolo, in basso, e la colossale testa della dea Durga del IV secolo trovata nel 1964 da Giuseppe Tucci. (foto Il Punto-P. Chapuis)





● *«Ricercate la conoscenza della storia con lo scopo di agire per il bene»  
(Ibrahim ibn Adham)*

**ARGILLA PERDUTA**

Il professor Giuseppe Tucci, pioniere della ricerca italiana in Oriente e fondatore dell'Ismeo (Istituto di studi sul Medio Oriente), scoprì nel 1964 a Tepe Sardar un gruppo buddhista in argilla risalente al IV secolo d.C.

Questo è quanto rimane dopo l'incursione talebana del 28 febbraio 2001. (foto Il Punto-P. Chapuis)



